

# “Multiverso/Crac”: la disobbedienza civile per i diritti umani e altre fratture culturali

di MARIO TURELLO

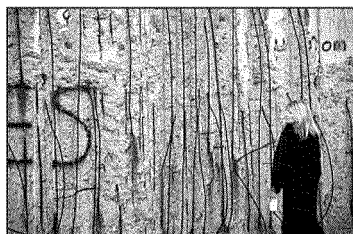
Nell'ambito di *vicino/lontano*, venerdì alle 20.30, sotto la loggia del Lionello, si terrà un incontro sul tema *Disubbidire per affermare*, cui parteciperanno la saudita Wajeha Al-Huwaider, scrittrice e attivista per i diritti umani, e Tamar Pitch, filosofa del diritto, moderatore Giovanni Curatola, docente di archeologia e storia dell'arte musulmana. L'incontro è organizzato in collaborazione con *Multiverso*, la rivista multi- e interdisciplinare dell'ateneo udinese pubblicata dall'Editrice Universitaria **Forum**, che nel suo ultimo numero propone, tra gli altri, un articolo di Wajeha Al-Huwaider sullo stesso tema che sarà oggetto del dibattito.

Sotto il titolo di *Crac*, il numero 8-9 di *Multiverso* raccoglie una trentina di autorevoli contributi di studiosi sull'ampio ventaglio di fenomeni – fisici, antropologici, culturali, etici, economici, teorici eccetera – rapportabili al campo semantico dell'onomatopea che esprime le idee di frattura, crisi, catastrofe, cesura, crollo, fallimento, cessazione, morte... Com'è proprio della rivista, la pluralità delle prospettive, delle competenze, degli stili espositivi e narrativi onora il proposito di un approccio problematico, dialettico, articolato ad argomenti di grande rilevanza. Ricca l'iconografia (nella foto, uno scatto di Paolo Jacob).

Impossibile dar conto anche sommario di tutti i contenuti del volume, segnaliamo alcuni dei temi trattati in *Crac*, a cominciare da quello di più stretta attualità, la crisi economica, su cui intervengono Enzo Rullani, studioso di economia della conoscenza, ed Elisabetta Addis, che affronta il tema

dal punto di vista dell'economia di genere: crisi al maschile e al femminile, in parole poverissime. Che l'evoluzione proceda per discontinuità e divergenze accomuna le riflessioni dell'antropologo Ian Tattersall e dello zoologo Alessandro Minelli, mentre Olaf Breidbach, filosofo, storico della scienza e biologo, insiste sulla complessità caotica delle dinamiche evolutive. Quanto alla storiografia, l'idea dei crolli e delle cadute si oppone, di tempo in tempo, di scuola in scuola, a quella del trapasso graduale: dei saggi di Andrea Zannini e Paolo Malanima si può fare una lettura complementare, da integrare con quello dell'etnografa urbana Liza Candidi T.C. sulla caduta del muro di Berlino. E ancora si parla di *crac* nell'educazione (Paola Cosolo Marangon), del simbolismo dello spezzare nei rituali tradizionali (Gian Paolo Gri), dell'inizio del tempo (Francesco Bertola, astrofisico) e della fine del mondo (Rosino Gibellini, teologo), di disobbedienza civile (Pierluigi Di Piazza, oltre alla succitata Wajeha Al-Huwaider), di esperienze religiose (Francesco Saccavini) e di terremoti (Marcello Riuscetti), né manca una esposizione della teoria delle catastrofi (Fabio Zanolin). E non è tutto. Nell'editoriale Andrea Csillaghy trova che da queste pagine si ricavi «un sommo senso di leggerezza spirituale» per la «coscienza che le catastrofi sono solo passaggi, in genere evolutivi», ma non si mancherà di riflettere gravemente sulla catastrofe climatica irreversibile paventata da Edo Ronchi, né sui pericoli, segnalati da Paolo Castelnovi, dei dopo-*crac* o, peggio, della *voglia di crac*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.